

I CONGRESSO

Firenze, 7 gennaio 1989

1. DOCUMENTI DI FONDAZIONE ELABORATI DAL COMITATO DI COORDINAMENTO

1.1. RELAZIONE DEL COMITATO DI COORDINAMENTO

Attività preparatorie e raccomandazioni

I lavori preparatori di questo Congresso sono stati portati avanti da una commissione di coordinamento dell'attività dei diversi partiti umanisti allora in formazione, che si è riunita nel 1984 a Madrid. Più precisamente questa prima riunione si tenne il 1° maggio in occasione della conclusione di una campagna europea contro la disoccupazione.

In quel momento l'unica corrente che parlava di umanesimo come azione politica, e a carattere internazionale, era quella rappresentata da questi partiti, che cominciarono a svilupparsi con tutte le difficoltà di chi è agli inizi. Questi primi partiti non ebbero come base l'azione sindacale o studentesca; non furono scissioni da altre strutture politiche, né si organizzarono intorno alla figura di leaders provenienti da altri gruppi politici. Le loro origini sono legate all'attività di associazioni culturali dedite allo studio dello sviluppo umano e dei processi sociali.

Considerare l'essere umano come valore centrale in ogni tipo di organizzazione sociale e rifiutare pertanto ogni discriminazione originata da diverse forme di violenza; porre il principio di opzione come concreta espressione della libertà in campo politico; introdurre il principio di solidarietà nei rapporti di lavoro (che trovano pertanto la loro espressione nelle forme di cooperazione, cogestione e autogestione); adottare la metodologia della non violenza come forma di azione politica: su tali basi questi primi partiti individuarono alcune proposte di azione per diffondere queste idee minime e incoraggiare la formazione di nuovi partiti umanisti in diversi paesi.

Nel giugno del 1985, si tenne una riunione a Rio de Janeiro, nella quale veniva coordinata l'azione di vari partiti umanisti già costituiti e di altri in via di formazione.

Nel gennaio del 1987, in una riunione tenutasi a Bombay, si analizzarono gli obiettivi raggiunti e si elaborò un calendario di azioni da realizzare su scala internazionale, come nel caso della campagna contro l'Apartheid in Sudafrica, lanciata nell'ottobre dello stesso anno.

Ci sono stati poi numerosi incontri a carattere regionale che hanno permesso di coordinare l'azione e di continuare a portarla avanti; poi è cominciata la partecipazione alle elezioni nei diversi paesi; ci sono poi state le lotte contro i regimi dittatoriali, come quello di Stroessner in Paraguay e quello di Pinochet in Cile. E tutto questo è accaduto e fa parte della storia del Partito Umanista, ma non consente certamente di dare un'immagine integrale di tutto ciò che è stato fatto.

A gennaio 1988 a Roma, si manifestò la necessità di costituire un organismo internazionale. Si concordò allora la formazione di un comitato di coordinamento per la

realizzazione del Primo Congresso Internazionale Umanista da tenere a Firenze nel gennaio del 1989.

E siamo qui

Questo comitato di coordinamento, nel cessare dalle sue funzioni, presenta i seguenti documenti di fondazione: 1. Dichiarazione di Principi; 2. Tesi del Partito Umanista; 3. Basi di azione politica. 4. Proposta di fare propria la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. 5. Statuto dell'Internazionale Umanista.

Questo comitato di coordinamento propone inoltre le seguenti

RACCOMANDAZIONI

1. Che l'Internazionale non abbia, assolutamente, carattere dirigenziale, ma che serva al coordinamento delle attività e ad una maggiore intelligenza d'insieme dei paesi membri che la compongono.
2. Che ogni potere decisionale dell'Internazionale promani da un'Assemblea Generale e che a questa sia riservata la facoltà di correggere, rettificare e modificare le situazioni non previste nel momento in cui si sono messe in moto azioni.
3. Che esista come organo esecutivo delle decisioni dell'Assemblea, un "Consiglio Generale" a carattere collegiale, la cui composizione sia a rotazione.
4. Che ci siano elezioni interne nei partiti nazionali, almeno ogni due anni.
5. Che non si pretenda di risolvere, tramite l'Internazionale, una situazione di conflitto interno di un partito di uno dei paesi membri, né, tantomeno, un conflitto tra due partiti umanisti di diversi paesi. L'Internazionale potrà tuttavia assumere un ruolo di mediazione a richiesta delle parti.
6. Che si instauri la pratica della Democrazia interna e che questa si rifletta sulla pluralità delle liste e sulla partecipazione effettiva delle minoranze a partire dall'1% dei voti ottenuti nelle elezioni interne. L'osservare il rispetto delle minoranze trova il suo fondamento nella nostra concezione di superamento del vecchio ad opera del nuovo. Si basa inoltre sulla priorità che ha il futuro rispetto alle azioni che si compiono in una determinata situazione; si basa sulla opportunità di aumentare le probabilità che hanno i fenomeni nascenti di diventare orientatori di processi futuri. Insomma, si basa sull'idea elementare che tutto ciò che nasce, nasce piccolo. Questa idea si oppone a tutte le prassi che accettano come valore ciò che è grande, per il fatto di essere grande e ciò che è già impiantato per il fatto di esserlo. Per le stesse ragioni, ci rendiamo conto che le diverse dimensioni che abbiano i nostri partiti risponde a differenti momenti di processo in cui essi si trovano ed alle differenti congiunture del medio sociale in cui si trovano ad agire e che questi fatti non comportano comunque differenze qualitative sostanziali.

Le brevi Raccomandazioni che abbiamo appena enunciato, sono accompagnate dai documenti che abbiamo menzionato all'inizio e che formalmente consegniamo a questa Assemblea Generale della Prima Internazionale Umanista.